

« Viaggio » nei centri estivi della montagna toscana / 3

La « Belle époque » è finita e Vallombrosa non se ne accorge

Tutto sembra fermo a tanti anni fa, anche la mentalità turistica - Si organizzano convegni e premi letterari, ma la « stagione » è sempre ristretta a 40 giorni - Gli interventi del comune di Regello

VALLOMBROSA — L'aria si parla della stupenda abbazia del monaci e il grande poeta inglese Milton descrive le foreste secolari di abeti bianchi, l'aria pura e le fresche sorgenti.

Ma la gloria letteraria non basta. Il turista-tipo di oggi, spesso digiuno di lettere e di arti a Vallombrosa non ci viene più. Quelli rimasti sono ormai vecchi abitudini, persone anziane, sessantenni in cerca di un'oasi di pace e di riposo, lontana dai traffici, dalla confusione, dal caos di una spiaggia romagnola o di una stazione climatica alla moda.

Sono tutti italiani, quasi tutti provenienti dal centro-sud della penisola, tutti appartengono a quella che i sociologi chiamano la media borghesia. Arrivano verso la metà di luglio, si sistemano nei nove alberghi stile fin de siècle dispersi fra i boschi e ripartono intorno al venti di agosto. Li vedi passeggiare nei viali alberati o in qualche nascondito sentiero, visitare l'abbazia, leggere il « Mattino » o il « Messaggero » seduti su una panchina davanti a qualche splendido panorama.

Giovani niente o quasi. Quoi pochi che incontrano l'aria annolata e triste di chi sta in gabbia. Il turismo a Vallombrosa è questo: una breve fiammata di quaranta giorni dove si brucia legna sempre più vecchia e stagionata. Anche quest'anno è andata così e ora comincia un lungo letargo di dieci mesi.

Sette alberghi su nove chiudono i battenti, chiudono la banca, la farmacia, molti negozi e fra gli abeti bianchi della foresta si sentono solo i rumori del vento che si intreccia con le alte frasche



verdi degli alberi. Eppure la stazione climatica di Vallombrosa ha avuto un bellissimo passato turistico.

Nell'età umbertina ci venivano i ministri del governo Crispi, nobildonne, cavalieri e perfino qualche membro della famiglia reale che alloggiava nell'allora splendida Grand Hotel. Un turismo d'élite, di classe, il turismo di quei tempi.

Oggi Vallombrosa è rimasta così, com'era allora, con gli stessi alberghi e le stesse strutture. Però è cambiata la domanda turistica, la mentalità, il gusto, il costume e le esigenze del villeggiante.

La crisi del turismo a Vallombrosa in gran parte è proprio qui, in questa sfasatura fra domanda e offerta. Dice Leopoldo Gabrielli, vice sindaco di Regello: « I padroni degli alberghi sono rimasti con la mentalità di mezzo se-

collo fa. Meno del cinquanta per cento delle camere ha i servizi, i prezzi sono alti e quando viene un'acquazzone la gente non sa dove andare perché mancano del tutto strutture ricreative. E' chiaro che i giovani non ci sono. Escluso il sabato e la domenica (quando arrivano i turisti pendolari con il piano e la birra) non si trova un turista che abbia meno di cinquanta anni ».

Aggiunge Vittorio Cecconi, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno: « Eppure Vallombrosa è meravigliosa, c'è un ambiente, un clima, un paesaggio bellissimi, è la più suggestiva stazione climatica dell'Italia centrale. Però la gente non ci viene. Prendiamo i fiorentini, in quaranta mi preannuncia vuole raggiungerci, ma non possono arrivarci, ma se si va a cercare nei registri degli alberghi non se ne trova nemmeno uno. Non parlare degli stranieri, per loro Vallombrosa non esiste proprio ».

Il quadro è fosco e già un paio d'anni fa, nel corso di un convegno sulla rinascita di Vallombrosa, il vice presidente della comunità montana, Gianmario Magagnoli, lanciò un grido d'allarme per evitare la morte turistica della stazione climatica.

Da allora qualcosa si è mosso. E' stato costituito un comitato (Regione Toscana, Amministrazione Provinciale, Comune di Regello, Comunità Montana, Azienda autonoma per il turismo di Firenze, Azienda di soggiorno di Vallombrosa-Saltino, Ente provinciale per il turismo di Firenze) per coordinare gli sforzi e riportare Vallombrosa all'attenzione dei turisti.

E' risorto dalle ceneri il famoso premio letterario, giunto quest'anno alla terza edizione, si fanno convegni sull'ecologia e mostre sulla bellissima produzione del mobile locale. Si tenta di intervenire sulle strutture ricettive e il Comune di Regello ha stanziato quattrocento milioni per costruire un edificio capace di ospitare una sala cinematografica, un piccolo palcoscenico, una sala per convegni, esposizioni e via dicendo.

Lo scopo di questo fuoco concentrato è quello di allungare la stagione, allargare la fascia dei turisti, portare a Vallombrosa gli studenti in gita scolastica, gli anziani che usufruiscono del cosiddetto turismo sociale, i giovani, e gli stranieri, che passano accanto alla bellissima foresta senza nemmeno vederla. Tutti d'accordo su questo programma di « rilancio »?

Niente affatto. Manca il consenso del tassello più importante del mosaico, l'operatore alberghiero che rimpiange lo splendido passato della belle époque e storce il naso. Herbert Wittum, proprietario di quattro alberghi che raggruppano cinquemila posti letto di Vallombrosa, ha pochi peli sulla lingua: « Macché giovani. E' un'illusione. La situazione si può migliorare, ma non modificare e Vallombrosa resterà sempre un posto per gente in cerca di pace e di riposo ».

Anche l'idea del turismo sociale lascia piuttosto freddo il signor Wittum: « Qui a maggio o a settembre fa freddo. Dovrei mettere il riscaldamento in tutte le camere, spenderei un miliardo e non lo posso fare ». Ecco lo scoglio sul quale si infrange la navicella del rilancio turistico di Vallombrosa: gli albergatori a cui tutto sommato, le cose vanno bene così.

Qualche convegno in più, la sala cinematografica più grande della cantinaccia attuale, altri piccoli aggiustamenti ma poi basta.

Vallombrosa deve restare un'oasi di pace per vecchi e desiderosi di ritempersi il fisico e lo spirito. Se non si aggira questo scoglio rilanciare le visite all'abbazia e le passeggiate fra i sentieri secolari che tagliano la foresta di abeti bianchi dell'Abbazia sarà difficile, molto difficile. Più difficile che far quadrare un cerchio.

Valerio Pelini

ma, con la tendenza ad un lieve aumento; un incremento consistente si è avuto nella primavera scorsa, quando il nuovo accordo per il settore delle confezioni ha previsto una più alta partecipazione degli imprenditori al pagamento del pasto.

Ma la Co.Ge.M.A. non pensa solo alle fabbriche. L'orizzonte si è già esteso alle scuole, e nuove prospettive si intravedono per il prossimo futuro. Le idee non mancano: da quella di fornire il pasto ai pensionati ad un prezzo molto basso, con l'intervento delle amministrazioni comunali; a quella di aprire sale-mense nei paesi della zona, aperte a tutti.

In poche parole, una struttura nata per gli operai sta diventando un servizio importante per l'intera collettività. La soddisfazione è sicuramente legittima.

Fausto Falorni

Alla fine dell'80 la cucina di Certaldo sfonerà 7.000 pasti

La mensa dei lavoratori ormai è aperta a tutti

In tre anni ha piantato solide radici in tutta la Val d'Elsa - Scuole e fabbriche fanno riferimento alla cooperativa - Fra due mesi inizia la ristrutturazione

CERTALDO — Gli scettici hanno avuto torto. Nel giro di tre anni, la cucina centralizzata di Certaldo — nata per fornire il pasto caldo agli operai della zona — è riuscita a piantare solide radici, a trovare nuove ed inaspettate dimensioni di lavoro. Quando iniziò a funzionare, nella primavera del '76, le attrezzature consentivano di sfornare quattromila pasti al giorno; piano piano, queste capacità hanno cominciato a rivelarsi insufficienti, ed ora sono in corso lavori di ristrutturazione e di ampliamento, per passare a sette-ottomila pasti.

Il balzo è notevole. Ma è necessario per rispondere a tutte le richieste. La Co.Ge.M.A., la cooperativa formata dai lavoratori che gestisce la cucina, non ha più da « servire » soltanto le imprese della Valdelsa; si sono aggiunte le scuole di Certaldo e di Castelfiorentino, alcune fabbriche dell'Empolese (ed altre si aggregeranno nei prossimi mesi);

anche le scuole di Empoli, tra poco, entreranno nel numero dei « clienti ». Un calcolo approssimativo ci dà la rispettabile cifra di settemila pasti quotidiani.

Gli impianti di partenza non potevano bastare. Si sono rese necessarie opere murarie e nuove attrezzature per la conservazione e la cottura dei cibi, per una spesa complessiva di centocinquanta milioni coperta con un contributo del sindacato della zona di Empoli.

« Tra due mesi », spiega Marino Gabrielli, presidente della Co.Ge.M.A., la ristrutturazione sarà terminata, e così saremo in grado di offrire un servizio efficiente ed a basso costo. Entro la fine dell'anno prossimo, calcoliamo di arrivare tranquillamente a settemila pasti.

Daltronde, aumentando la produzione, diminuiscono i costi, perché si sfruttano al massimo le potenzialità della cucina. Quando parliamo, ci poniamo tre obiettivi fondamentali: un prezzo basso, garanzie di qualità e di igiene. Adesso, possiamo dire di averli raggiunti. Un pasto costa 1740 lire e comprende un primo, un secondo, pane, contorno ed un quarto di vino; nella provincia di Firenze è la migliore condizione che si riesce a trovare.

Ogni dieci giorni, i cibi vengono prelevati e portati all'Istituto di Igiene e Profilassi di Firenze per le opportune rilevazioni; in tre anni, non è mai stata riscontrata una imperfezione. Anche per la qualità abbiamo la coscienza a posto: i nostri fornitori, per fare un esempio, rimangono sbalorditi nel vederci acquistare carne di prima scelta e olio extravergine, perché le altre mense neppure se li sognano ».

Dalla cucina centralizzata di Certaldo, i pasti — ciascuno nel suo contenitore — vengono trasportati in 265 luoghi di lavoro. Nella sola Valdelsa fiorentina, i lavoratori interessati sono tre-

milioni, con la tendenza ad un lieve aumento; un incremento consistente si è avuto nella primavera scorsa, quando il nuovo accordo per il settore delle confezioni ha previsto una più alta partecipazione degli imprenditori al pagamento del pasto.

Ma la Co.Ge.M.A. non pensa solo alle fabbriche. L'orizzonte si è già esteso alle scuole, e nuove prospettive si intravedono per il prossimo futuro. Le idee non mancano: da quella di fornire il pasto ai pensionati ad un prezzo molto basso, con l'intervento delle amministrazioni comunali; a quella di aprire sale-mense nei paesi della zona, aperte a tutti.

In poche parole, una struttura nata per gli operai sta diventando un servizio importante per l'intera collettività. La soddisfazione è sicuramente legittima.

Fausto Falorni

ma, con la tendenza ad un lieve aumento; un incremento consistente si è avuto nella primavera scorsa, quando il nuovo accordo per il settore delle confezioni ha previsto una più alta partecipazione degli imprenditori al pagamento del pasto.

Ma la Co.Ge.M.A. non pensa solo alle fabbriche. L'orizzonte si è già esteso alle scuole, e nuove prospettive si intravedono per il prossimo futuro. Le idee non mancano: da quella di fornire il pasto ai pensionati ad un prezzo molto basso, con l'intervento delle amministrazioni comunali; a quella di aprire sale-mense nei paesi della zona, aperte a tutti.

In poche parole, una struttura nata per gli operai sta diventando un servizio importante per l'intera collettività. La soddisfazione è sicuramente legittima.

Fausto Falorni

Una mostra dello scultore Scaviolino a San Gimignano

Tredici personaggi con un autore

Continuano le iniziative dell'Estate Sangimignanese - Un concerto di Francesco De Gregori e uno di Teresa Gatta - 4 film in programma - Le arti visive

San Gimignano, la torrita cittadina toscana, continua a sfornare iniziative culturali su iniziative culturali.

L'Estate Sangimignanese è ancora di scena: il primo settembre in piazza del Duomo si tiene il recital di Teresa Gatta « Cantadonna »; seguirà l'8 settembre un concerto con Francesco De Gregori, scio senza il « marinaio ». Dalla, in attesa della musica fa da mattatore il cinema: oggi « La donna di sabbia » di H. Teshigahara; giovedì « La scarpetta e la rosa » di B. Ferber, e venerdì « Gli uccelli » di Alfred Hitchcock. Domenica sarà proiettato il film di Citti « Due pezzi di pane ».

Ma accanto alla musica e al cinema traggono le arti visive: conclusasi la mostra antologica del pittore ligure Giannetto Fieschi, nell'ambito del premio De Grada, organizzato dalla commissione biblioteca del Comune, sta per partire una mostra dedicata esclusivamente a uno scultore.

Titolo della mostra è « La Questione a Marat » e termina il lavoro svolto dal 1973 dallo scultore Enzo Scia-

volino, artista siciliano, per l'«attezza di Valledolmo in provincia di Palermo, emigrato a Torino, o più esattamente a Rivoli dove vive e lavora. L'artista ha soggiornato a lungo a Parigi.

Nella mostra « Dalla Questione a Marat », compare un'opera dal titolo « La Questione » in cui compaiono 13 personaggi in grandezza naturale: Anelli, Freud, Mao Tse Tung, Pier Paolo Pasolini, Ignazio Buttitta, Carlo Marx, Antonio Gramsci, un emigrato, un uomo, una donna, Elvio Vittorini, Giuseppe Di Vittorio, una sedia e Renato Guttuso.

La scultura in bronzo, come tutte le opere di Enzo Scaviolino è alle prese con un solo problema: la rappresentazione dell'uomo nel confluente della storia.

L'inaugurazione della mostra, che si terrà nella sala della biblioteca comunale e nel cortile del palazzo Comunale, avverrà sabato alle ore 18. L'inaugurazione sarà preceduta da un intervento di Mario De Micheli. La mostra chiuderà il 1 ottobre.



Una scena de « Gli uccelli » di Hitchcock

« Un uomo, la sua terra » a Prato

PRATO — « Un uomo e la sua terra », centinaia di opere di Jorio Vivarelli, verranno presentate in una mostra antologica retrospettiva del comune di Prato al Fabbricone. L'esposizione è stata organizzata dal comitato per le manifestazioni espositive di Firenze-Prato, e propone al pubblico (dal 10 settembre fino alla fine di ottobre) le opere di grafica e di scultura (oltre 500) dedicate — come vuole il titolo — alla « sua terra ».

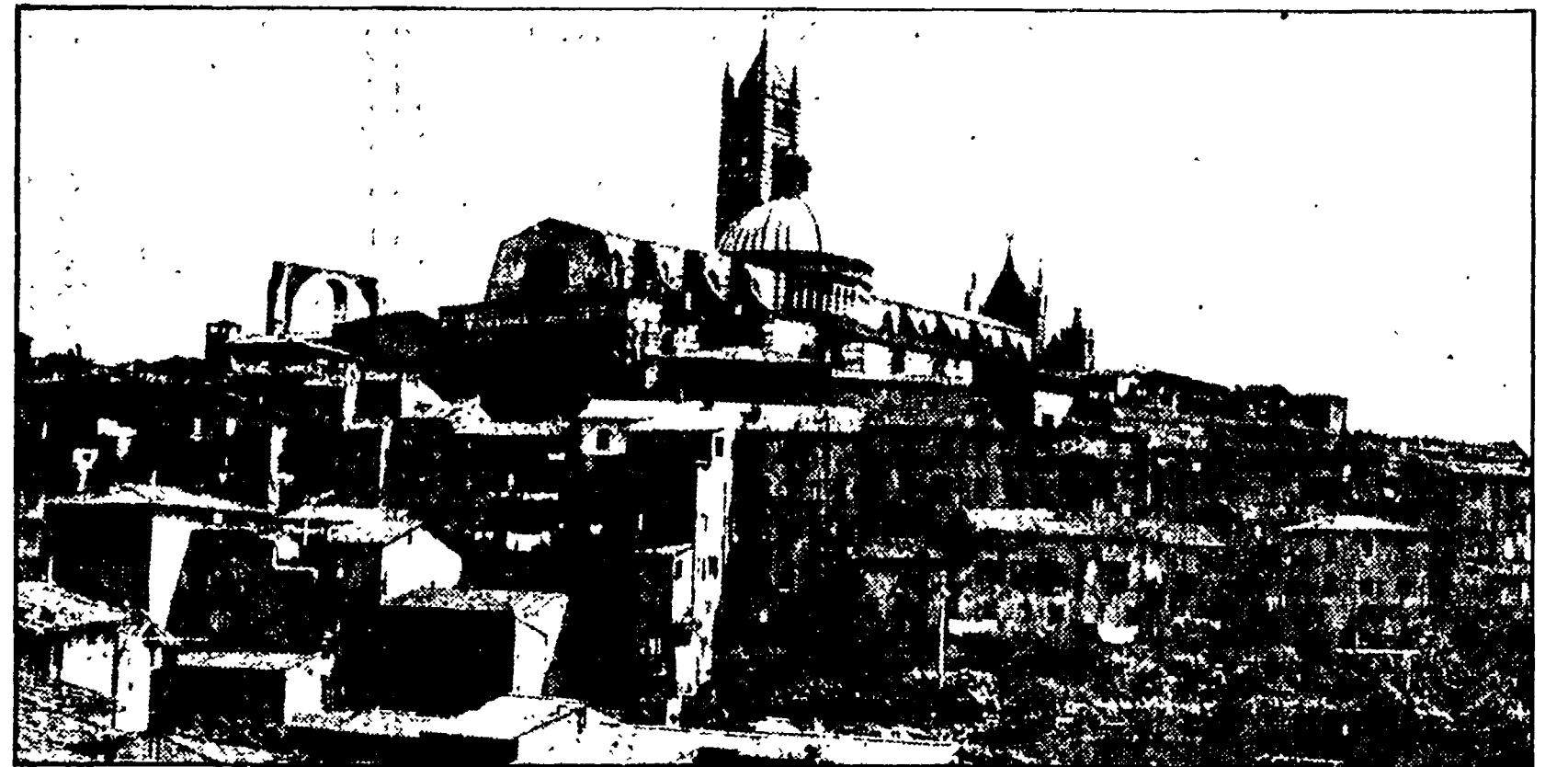
Il sindaco di Prato, Lohengrin, parlando della mostra, ha ricordato proprio l'importanza di ospitare al Fabbricone, luogo fin ora deputato al teatro, opere di diversa cultura.

« Il Fabbricone — ha detto il sindaco pratese — è stato il luogo che ha visto dispiegarsi la creatività di valenti uomini di teatro; oggi con Jorio Vivarelli questa struttura entra ufficialmente fra i luoghi deputati ad ospitare le mostre d'arte, e Vivarelli è l'artista ideale per questa operazione ».

A Siena una mostra sugli 800 anni di storia della Cattedrale

Un assassinio del 711 fra le carte del Duomo

Piccoli e grandi fatti conservati in antichi documenti - L'ultimo è del 1661: una lettera che tratta del salario al capomastro che portò il marmo per una statua



SIENA — Gli ottocento anni di storia della cattedrale senese sono stati ricordati, dall'avvenire fino ad oggi, in vari modi: conferenze che hanno illustrato l'arte e l'architettura del Duomo, studi e articoli comparsi sulle riviste specializzate sulla stampa, un Palio (quello di agosto, dedicato a questa ricorrenza).

Dalla metà di agosto una mostra di documenti allestita nelle sale dell'archivio di stato di Siena (organizzata dal ministero dei beni culturali ambientati e dall'ufficio Centrale Beni) realizzata dal direttore Ubaldo Morandi presenta una serie di antiche carte che mostrano la cura che i senesi ebbero, nell'arco di molti secoli, per questo edificio e per tutto quanto significava.

Il primo dei documenti esposti è una copia dell'11. secolo che ricorda un episodio del 711, quando alcuni armeni, trovandosi con il loro vescovo presso la Pieve di Santa Maria a Pacina,

uccisero un giudice senese che voleva costringerli a sottomettersi al vescovo di Siena. Il popolo insorse, e cacciato il vescovo di Arezzo, costrinse il vescovo senese a tenere sotto la sua autorità quella parrocchia per un anno.

Dopo questa data gli avvenimenti in ben più ampio contesto storico, si snodano attraverso la storia del basso medioevo: senese, costellato da provvedimenti per abbellire la cattedrale.

L'ultimo documento esposto è del 1661, quando il Bernini informava Clemente Accorsini del salario da pagare al capomastro che aveva trasportato il marmo per la statua di Alessandro VII.

Le carte esposte nelle bacheche dell'archivio sono dotate di un cartiglio di spiegazione, ma per meglio comprendere ed apprezzare la mostra, rimane di estrema utilità il catalogo redatto dallo stesso Ubaldo Morandi.

Nel volume — corredato da una serie di illustrazioni — l'introduzione alla

serie di Tregesti dei documenti esposti svolge l'indispensabile funzione di inquadramento storico delle carte esposte; un inquadramento che di fronte alle vetrine dell'archivio, non è sempre possibile apprezzare a pieno.

Morandi, infatti, molto opportunamente non si limita a prendere in considerazione nessuna questione (pur importantissima) della datazione dell'edificio, ma ricostruisce le vicende dell'attività vescovile e delle trasformazioni che portarono al governo consolare. In parti colare, il profilo storico tracciato da Morandi mette in rilievo una continuità storica e culturale con le prime manifestazioni di devozione alla Madonna.

L'interessante mostra (che ha il prezzo coperto di una scarsa pubblicità) non è praticamente possibile scovare in città un manifesto che la pubblicizzi) resterà aperta fino al giugno del prossimo anno.

Un antico oggetto d'artigianato in mostra ad Arezzo

Una strana cosa: la cola cola strumento, giocattolo e simbolo

AREZZO — « La crisalide » di Via Madonna del prato ospita in questi giorni, fino al 5 settembre, una mostra dell'artigianato di Gravina in Puglia. Fra gli oggetti presentati, la Cola Cola, « un oggetto », dice il manifesto di presentazione, costruito con l'argilla, plasmato dalla fantasia, usato come strumento ludico nelle antiche feste religiose in Puglia. Una forma di artigianato povero ma creativo ».

La Cola Cola è diversa giocattolo, simbolo. Iniziamo dal simbolo. Rappre-

senta la gazza, l'uccello più comune nelle campagne pugliesi e il gallo, simbolo della fertilità. Realizzato in terracotta viene venduto a Gravina durante la festa religiosa della prima domenica di maggio.

Festa di antica tradizione contadina che intreccia motivi cristiani a date di connotazione magico-pagane. In tempi ormai trascorsi i contadini si recavano in pellegrinaggio al santuario situato in cima a una collina, e facevano questa salita lunga e ripida in ginocchio.

Al bambini veniva data

questa Cola Cola, disegnata con i colori della primavera e del Mediterraneo, che essi suonavano durante la senna. La Cola Cola somiglia infatti all'oca, ma in questo senso è più un giocattolo che uno strumento musicale, avendo due sole note. Il pellegrinaggio al santuario con la Cola Cola ritualizzava la fine del periodo di non produzione della terra e l'arrivo della primavera.

Era un modo quindi per ingraziarsi la natura affinché non piovesse e non grandinasse, salvaguardando così i raccolti.

Ma esiste ancora un artigiano a Gravina, paese impoverito dall'emigrazione, che continua a costruire la Cola Cola. E' l'ultimo rimasto e proprio per questo una cooperativa di giovani della città, che tra l'altro gestisce anche un settimanale ed una radio, ha deciso di far conoscere questa forma di artigianato che rischia di scomparire.

La Cooperativa « Questa Città » ha fatto la sua prima tappa ad Arezzo, alla « Crisalide ». Nelle prossime settimane si sposterà in altre città della Toscana.

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì (iscio con i migliori complessi).
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

ARIA CONDIZIONATA

COMUNE DI LARCIANO
PROVINCIA DI PISTOIA

AVVISO DI GARA

IL SINDACO
Visto l'art. 7 della Legge 2/02/73, n. 14, RENDE NOTO

Che sarà indetta a breve scadenza una gara a licitazione per l'aggiudicazione, con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 14/73 sopra specificata, dei lavori di costruzione 3. lotto fognatura nera comunale per l'importo a base d'asta di L. 267.328.896.

Le imprese cui interessi, purché iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, possono chiedere, su carta legale, entro e non oltre il 3/9/79, di essere invitate a fare la gara.

Larciano, il 18 08 79.

IL SINDACO (Meacci Mazzino)

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici

ISTITUTO F. GUICCIARDINI
Via Faentina, 38 - Firenze
Tel. 055/475538

ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12 GIORNI FERIALE

Editori Riuniti
Thomas Hobbes
De cive

A cura di Tito Magri
« Biblioteca del pensiero moderno », pp. 288, L. 6.800
Nel terzo centenario della morte del grande filosofo inglese, una traduzione completamente nuova dell'opera in cui si presentano le categorie centrali della politica moderna.

leggete Rinascita

STADIO COMUNALE
MONTECATINI TERME

Venerdì 31 Agosto ore 21,30 con il patrocinio del Comune di Montecatini Terme

Il Goskoncert di Mosca
nell'ambito degli scambi culturali Italia - Paesi dell'Est per il SOIUGOSIZIRC

PRESENTA
il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del

CIRCO DI MOSCA



PREZZO UNICO L. 3.500
PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000

PRE-VENDITA BIGLIETTI:
Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno - Viale G. Verdi 66

ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI